



PROPONENTE:

Siel Agrisolare S.r.l.

- Corso Giacomo Matteotti, 20121 Milano - sielagrisolaresrl@pec.it - p.iva 12000420963




REGIONE SICILIA CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA COMUNE DI CALTAGIRONE

Oggetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 222,26 MWp E POTENZA DI IMMISSIONE 195 MW, UBICATO NEL COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) IN CONTRADA PIETRANERA E OPERE CONNESSE RICADENTI NEI COMUNI DI LICODIA EUBEA (CT) E CHIAROMONTE GULFI (RG)

ELABORATO:

RELAZIONE FLORISTICO-VEGETAZIONALE E FAUNISTICA

PROGETTAZIONE: **I-PROJECT S.R.L.**

ELABORATO: AVCALT-T072	Elaborato da: Dott. For. Salvatore Pantò	COORDINATORE SIA: Ing. Salvatore Mele	IL PROGETTISTA: Arch. Antonio Manco
SCALA:			
DATA: Giugno 2022			

Prot. int. n°: 0108	Rev.: 1	Mod.: 0
Pratica: Caltagirone	Archivio File:	



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via Del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 Milano (MI) - P.IVA 11092870960-PEC: i-project@legalmail.it

Sede Operativa: Via Bisceglie n° 17 - 84044 Albanella (SA) - mail: a.manco@projectsr.com - Cell: 3384117245

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Salvatore Pantò, dottore forestale iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Catania col n. 679, ha redatto il presente documento che prende in considerazione lo studio agro-floro-vegetale e faunistico delle aree interessate dai previsti impianti agrovoltai nel territorio di Caltagirone.

Il presente elaborato affronta gli aspetti connessi alle caratteristiche vegetali e faunistiche dei luoghi con particolare riferimento alle tipologie colturali e naturali che fanno parte delle tradizioni agricole e del paesaggio rurale dei luoghi per permettere di inserire al meglio l'opera nel contesto ambientale di origine.

A tale scopo, sono stati eseguiti specifici sopralluoghi all'interno dell'area di progetto rilevando tutte le coltivazioni presenti e gli aspetti vegetali naturali e naturaliformi e sono stati ricercati segni dell'attività trofica della fauna oltre ad effettuare ricerche su eventuali studi e rilevazioni faunistiche riferiti al territorio in esame.

Si è pertanto proceduto a inquadrare l'area di studio all'interno del bacino di riferimento e quindi alla raccolta dei dati resi disponibili da pubblicazioni e da portali webgis disponibili su internet (SIF, SITR, SIAS) ed è stata eseguita un'attenta analisi del territorio, rispetto alla quale si riportano le evidenze di natura tecnico- scientifica per un'accurata determinazione del valore agronomico delle colture presenti sulle aree d'interesse, al fine di valutare lo stato della vegetazione reale presente e le dinamiche evolutive indotte dagli interventi progettuali.

I sopralluoghi sono stati eseguiti sulla base delle foto aeree, sulle quali sono stati individuati i siti coperti da vegetazione arborea nonché quelle di possibile sviluppo vegetale e di potenziale interesse, del che è stata redatta la presente relazione che si articola come segue:

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'AREA VEGETALE.....	2
Inquadramento Fitogeografico di area vasta	2
Aspetti Agricoli e Forestali.	4
La Vegetazione Naturale	7
CARATTERISTICHE FAUNISTICHE DELL'AREA	9
Elenco della Fauna Vertebrata	10
BIBLIOGRAFIA	13
<i>Figura 1. - Uso del suolo nell'area oggetto di impianto AFV</i>	<i>4</i>
<i>Figura 2. - Esempi delle rare presenze arboree nel territorio</i>	<i>5</i>
<i>Figura 3. - Colture olivicole nel territorio (in verde).....</i>	<i>6</i>
<i>Figura 4. - Colture cerealicole nel territorio.....</i>	<i>6</i>
<i>Figura 5. - Colture cerealicole nel territorio.....</i>	<i>7</i>
<i>Figura 6. - Aree a vegetazione spontanea</i>	<i>8</i>
<i>Figura 7. - Vegetazione ripariale spontanea</i>	<i>8</i>
<i>Figura 8. - Coturnice siciliana</i>	<i>9</i>
<i>Figura 9. - Carta delle principali rotte migratorie siciliane</i>	<i>10</i>

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'AREA VEGETALE

Il comprensorio preso in esame si caratterizza principalmente per essere stato da tempi remotissimi sfruttato per scopi agricoli creando un indubbio contrasto tra aspetti naturali e agricoltura, e ciò per la sua giacitura pianeggiante e/o lievemente ondulata e per la capacità dei suoli ad ospitare colture estensive. La scarsa disponibilità di risorse idriche e di grandi bacini artificiali nel comprensorio ha condizionato la scelta colturale che è stata orientata verso un'agricoltura in asciutto che è consolidata e ormai tipica dell'entroterra siciliano.

La millenaria antropizzazione della zona, come detto, non permette di individuare dei popolamenti stabili di vegetazione naturale, solo attraverso una indagine sui lembi degradati di vegetazione spontanea è stato possibile risalire alla percezione dei caratteri fisionomici-strutturali che tali formazioni un tempo ricoprivano il territorio nonché alla conoscenza quali-quantitativa delle fisionomie vegetazionali di maggior interesse ai fini dell'indagine intrapresa.

L'ambiente vegetale naturale conserva pochi cenni degli aspetti naturali solo presso i pochi impluvi e le aree ricche di scheletro, in quanto zone poco coinvolte dall'azione agricola; in queste aree le uniche forme naturali di vegetazione (non di origine antropica) hanno potuto conservare il loro naturale status vegetale anche se alterate nella conformazione morfometrica, per effetto dell'azione del morso del bestiame dovuto a una saltuaria pastorizia vagante.

Inquadramento Fitogeografico di area vasta

Il territorio vasto ricade all'interno di una struttura geomorfologica che in qualche modo condiziona lo sviluppo della vegetazione naturale. Il modesto spessore dei suoli ha determinato sicuramente un fattore limitante l'espansione agricola del territorio.

Il substrato oltre al clima, infatti, ha una diretta influenza sulla vegetazione naturale condizionandola nella sua specificità, composizione e sviluppo, oltre a ciò le trasformazioni operate dalle azioni antropiche in genere hanno determinato nell'area vasta una scarsa rappresentatività della vegetazione originaria. La vegetazione primaria è infatti quasi del tutto sostituita da varie forme di degradazione e dalle colture agricole che sono praticate sui luoghi da tempi remoti. La vegetazione naturale seppur poco rappresentata è caratterizzata da formazioni a macchia mediterranea e a gariga, alternate a formazioni steppiche determinate spesso dall'azione mortificatrice del morso del bestiame.

L'associazione vegetale originaria riferibile al territorio è comunque riconducibile a formazioni forestali a macchia afferenti all'Oleo-Ceratonion caratterizzate dalla presenza di Olivastro e Carrubo con buona presenza di Lentisco. In passato la sua diffusione doveva essere notevole, e probabilmente questa macchia costituiva una larga cintura continua lungo la fascia costiera. Oggi è ridotta solo a pochi lembi sfuggiti alla intensa pressione antropica esercitata su queste zone.

La macchia costituisce un aspetto di sostituzione dei querceti mediterranei ma, in ambienti collinari particolarmente aridi, può anche costituire la vegetazione "climacica" o potenziale.

Nel territorio questo tipo di vegetazione è poco diffusa e, in base alle caratteristiche ecologiche e alle specie dominanti, se ne distinguono diversi tipi. Uno dei più caratteristici è la macchia a mirto (*Myrtus communis* L.) e lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) (*Myrto-Lentiscetum* (Molinier 1954 em. O.Bolòs 1962) Rivas-Martinez 1975), che in genere ha distribuzione prevalentemente costiera, dove costituisce una macchia termofila "climacica". In passato la sua diffusione doveva essere maggiore, oggi è ridotta solo a pochi lembi distribuiti in varie isole sfuggite alla intensa pressione antropica esercitata su queste zone.

Anche le garighe nell'area vasta si presentano diffuse tra le essenze le le caratterizzano troviamo il timo (*Coridothymus capitatus*), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), i cisti (*Cistus salvifolius*, *C. creticus*), l'erica (*Erica multiflora* L.). Le garighe hanno avuto più ampia diffusione, sia per le caratteristiche climatiche e geomorfologiche del territorio, sia per l'intensa attività antropica che ha determinato la scomparsa, su ampie superfici, delle formazioni vegetazionali più mature, come i querceti mediterranei e la macchia. Il pascolo sembra essere il principale fattore della diffusione della gariga.

La gariga ad erica multiflora (*Helichryso scandentis-Ericetum multiflorae* Brullo et al. 1993) si insedia esclusivamente su substrati calcarei, su suoli sottili e con ampi affioramenti rocciosi. L'erica, con il suo fogliame verde cupo e le sue delicate fioriture invernali, domina fisionomicamente questi ambienti; qui vegeta *Helichrysum scandens* Guss., specie endemica degli Iblei orientali. La gariga ad erica multiflora orla solitamente le stazioni semirupesci ai margini superiori delle cave;

Le praterie termoxerofile di tipo steppico a grosse graminacee trovano la più ampia diffusione nel territorio, tanto da aver assunto grande rilievo dal punto di vista paesaggistico. La loro notevole estensione è legata al degrado di boschi e cespuglieti ed al periodico verificarsi di incendi. Si distinguono dunque due tipi di praterie steppiche: quelle ad *Ampelodesma* (*Ampelodesmos mauritanicus*) e quelle a *Iparrenia* (*Hyparrhenia hirta* Stapf).

Le praterie ad *Hyparrhenia hirta* (L.) Stapf sono diffuse, specie in corrispondenza del piano collinare a quote inferiori ai 400 m fino a quasi il livello del mare, in corrispondenza di ambienti marcatamente termo-xerici e con suolo fortemente degradato, su substrati di varia natura. Si sviluppano sia sui versanti dei valloni fluviali che sulle superfici dell'altipiano. Rappresentano uno stadio molto avanzato di degradazione del mantello vegetale e in genere hanno un carattere sub-nitrofilo, legato cioè ad un certo accumulo di sostanze azotate nel terreno, per cui la loro comparsa è spesso favorita dalle pratiche pastorali o dall'abbandono delle colture. Oltre che da *Hyparrhenia hirta*, tale vegetazione è caratterizzata da un contingente floristico di emicriptofite e geofite tra cui *Pallenis spinosa* (L.) Cass., *Carlina corymbosa* L., *Lathyrus articulatus* L., *Psoralea bituminosa* L., *Asphodelus microcarpus* Salzm. et Viv, etc. Queste fitocenosi sono riferibili all'*Hyparrhenietum hirta-pubescentis*.

Aspetti Agricoli e Forestali.

L'agricoltura nell'area vasta è diffusa in forma estensiva, anche per effetto della scarsa disponibilità idrica, solo in alcune aree si rinvencono colture irrigue o arboreti in asciutto laddove primeggiano gli oliveti e i mandorleti con intromissioni di esemplari di Carrubi.

La pastorizia è invece ancora presente con allevamenti stagionali di ovini ma anche bovini che sfruttano gli incolti erbacei con il pascolamento diretto.

Il settore tradizionale dell'economia agricola del comprensorio è quello della cerealicoltura che proprio in prossimità dell'area di intervento ha rappresentato, per molti anni, una fonte di elevato reddito per le popolazioni che gravitano anche nell'area circostante.

L'ampia diffusione della coltura del frumento trova nell'area condizioni particolarmente vantaggiose proprio per le particolari situazioni climatiche ed orografiche dei luoghi. In particolar modo a poca distanza dall'area di studio si è sviluppata anche una economia di filiera con la realizzazione di centri di lavorazione e di trasformazione del grano.

Il comparto cerealicolo, poi, per le ingiustificabili scelte politiche comunitarie, ha attraversato un periodo di grave crisi, sospingendo gli agricoltori a orientarsi verso colture alternative volte alla produzione foraggiera a supporto delle attività zootecniche.

Il paesaggio vegetale riscontrato è stato rilevato in cartografia che segue per dare una specifica connotazione dell'uso del suolo.

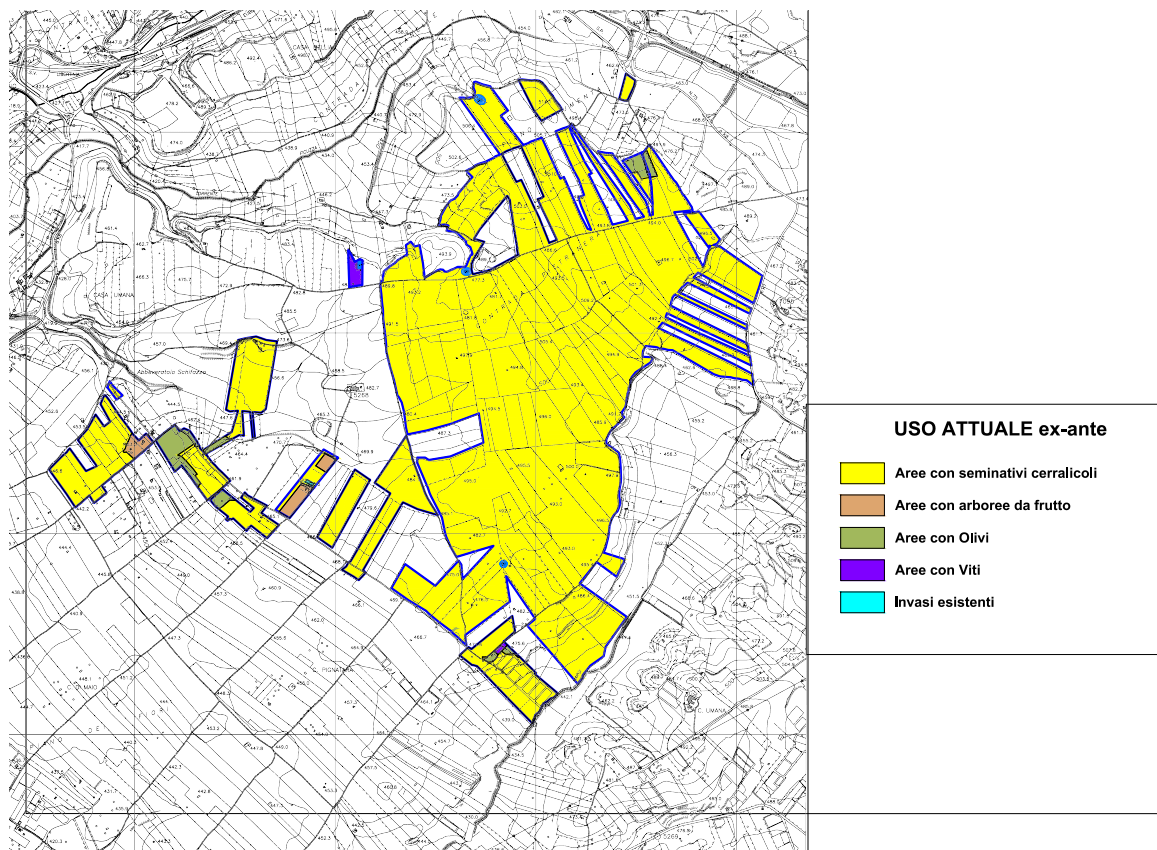


Figura 1. - Uso del suolo nell'area oggetto di impianto AFV

La zootecnia nei luoghi ha trovato larga espansione con diversificazione degli allevamenti (bovini, ovini e caprini) con strutture fisse di stabulazione, anche se in zona sono ancora poco diffusi centri di lavorazione dei prodotti caseari. .

Rarissima la presenza di alberature (naturali e coltivate) nei luoghi oggetto di intervento, lungo i margini delle pietraie, ai bordi delle piste e degli specchi d'acqua si rinvencono sparuti individui di Pioppo, Mandorlo, Carrubo, Olivastro.



Figura 2. - Esempi delle rare presenze arboree nel territorio

In due piccoli lembi a Ovest ed Est dell'area si sono rinvenuti due giovani impianti a oliveto in discrete condizioni. Poiché l'area in cui insiste l'oliveto sarà interessata dall'impianto è stato opportunamente predisposto un puntuale censimento delle alberature che saranno oggetto di espianto e reimpianto nelle aree libere del Parco fotovoltaico attraverso una procedura programmata e consolidata che sarà descritta nei parametri che seguono.





Figura 3. - Colture olivicole nel territorio (in verde)

L'avvicendamento colturale dei luoghi è attualmente quello tipico del comparto cerealicolo con rotazione di cereale-maggese e/o cereali-leguminose. L'avvicendamento o rotazione colturale è una tecnica agronomica che prevede l'alternanza, sullo stesso appezzamento di terreno, di diverse specie agrarie (ad es. frumento, trifoglio, sulla, soia, ecc.) con l'obiettivo di riequilibrare le proprietà biologiche, chimiche e fisiche del suolo coltivato.



Figura 4. - Colture cerealicole nel territorio

La presenza di alcune fonti idriche (pozzi e piccoli invasi) che sfruttano la bassa potenzialità acquifera del sottosuolo ha permesso l'insediamento di colture irrigue quali alcuni frutteti.



Figura 5. - Colture cerealicole nel territorio

La Vegetazione Naturale

La ricostruzione storica della vegetazione stabile del territorio risulta estremamente laboriosa per l'incessante antropizzazione che ha coinvolto l'intero comprensorio. L'agricoltura, soprattutto, ha sicuramente rimodellato la componente vegetale non solo alterandone la composizione ma anche la struttura e la biodiversità.

Nei limitati lembi a vegetazione spontanea ancora percettibili, dove l'agricoltura non ha potuto svolgere appieno la sua azione disturbatrice, la pastorizia vagante ha invece influito alla mortificazione delle essenze, condizionandone la crescita e lo sviluppo.

Dagli elementi geografici e climatici dei luoghi è possibile risalire a una formulazione dei caratteri vegetali naturali che, seppure con una prudenziale approssimazione, riconducono alle formazioni *climax* che caratterizzavano il territorio.

La presumibile vegetazione originaria è riconducibile a quella del piano mediterraneo basale, nella fascia termofila di questo orizzonte, ovvero tra l'*Oleo-Ceratonion* ed il *Quercion ilicis*, nella fascia fitoclimatica del *Lauretum* sottozona media/calda.

Della vegetazione naturale arborea, come detto, si rinvencono solo sparute tracce arboree afferenti all'Oleastro (*Olea oleaster*), al Perastro (*Pyrus pyraeaster L.*), insieme al Fico d'India (*Opuntia ficus indica*), al Mandorlo (*Prunus dulcis*), che con ogni probabilità sono specie introdotte dall'uomo agricoltore in tempi passati.



Figura 6. - Aree a vegetazione spontanea

Nelle aree più impervie o dove è più superficiale la roccia l'agricoltura non ha avuto modo di insediarsi, e quindi si è sviluppata una vegetazione spontanea pioniera, che è stata mantenuta tale non solo dal pascolamento diretto delle mandrie ma anche dai numerosi eventi ignei che hanno interessato il territorio negli anni. In queste aree ritroviamo una vegetazione erbacea composta da specie poco appetite dal bestiame e costituita in prevalenza da: l'Asparago (*Asparagus officinalis* L.), il Rovo (*Rubus ulmifolius* L), il Cardo (*Cynara cardunculus*), l'Asfodelo (*Asphodelus* L), l'Eryngium (*Eryngium* L.), la Carlina (*Carlina* L.), l'Avena (*Avena sativa* L.), il Trifoglio Angustifoglio (*Trifolium angustifolium* L.).

Lungo le aste torrentizie al confine con il parco fotovoltaico e nei pressi di alcuni sbocchi torrentizi alimentati da sorgenti naturali si sono insediate alcune specie arbustive tipiche ripariali tra cui predomina il Tamerice (*Tamarix spp*) e solo in alcuni casi anche formazioni arboree costituite da Pioppi (*Populus spp*) e Salici (*Salix alba*). All'interno di queste aree si è sviluppata anche una vegetazione a canneto fitta e densa con elementi di *Arundo donax*, *Tipha angustifolia* e *Juncus effusus*.

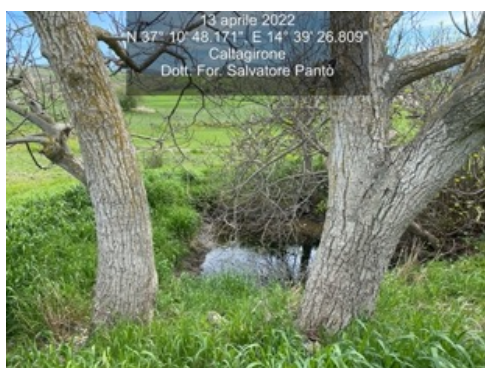


Figura 7. - Vegetazione ripariale spontanea

CARATTERISTICHE FAUNISTICHE DELL'AREA

Come per la vegetazione anche la fauna in generale e i mammiferi in particolare hanno subito una drastica riduzione sia in termini quantitativi che qualitativi.

L'attività agricola e l'incremento di altre attività antropiche in generale hanno infatti comportato una diminuzione progressiva della diversità biologica vegetale e, in conseguenza di questa anche della diversità faunistica, a favore di quelle specie particolarmente adattabili e commensali all'uomo.

Nell'area di intervento e nelle zone circostanti, l'entità dei mammiferi, degli uccelli e dell'insieme dei vertebrati risulta essere bassa. L'entità delle specie minacciate (specie che assumono un significato critico per la conservazione della biodiversità) risulta essere molto bassa.

Anche per la distanza dalle sorgenti di naturalità, il Parco Fotovoltaico, presenta specie ubiquitarie e ad ampia valenza ecologiche, legate ad habitat agricoli ed urbanizzati e, di conseguenza, non minacciate.

Tali specie, infatti, risultano essere opportuniste e generaliste, adattate a continui *stress* come sono ad esempio i periodici sfalci, arature, le concimazioni e l'utilizzo di pesticidi ed insetticidi.

Da uno studio condotto da Salvatore Baglieri (1998) si elencano le specie faunistiche rilevate: Fra i rettili: Biacco, Testuggine terrestre di Hermann e Lucertola campestre; Fra i mammiferi: Volpe, Coniglio, Donnola, Riccio.

Per una breve descrizione dell'avifauna stanziale va ricordato che sono rari frequentatori dei luoghi alcuni rapaci come: Poiana, Gheppio, Falco pellegrino, Barbagiani, Civetta e Assiolo mentre i più comuni frequentatori risultano: Cappellaccia, Cardellino, Saltimpalo, Storno nero, Passero comune, Colombaccio e Tortora dal collare.

Tra le specie di grande interesse avifaunistico annoveriamo la potenziale presenza della Coturnice siciliana che sicuramente un tempo stazionava e nidificava nei luoghi, mentre oggi risulta purtroppo assente a causa della pressione antropica dovuta alla caccia e all'uso di pesticidi in agricoltura.



Figura 8. - Coturnice siciliana

La presenza del Lago Dirillo, a sud dell'area, potrebbe offrire le condizioni per la sosta di alcune specie di avifauna legata agli ambienti umidi, nonché di rettili e anfibi che, in taluni casi, ritrovano nel territorio occasione di stanzialità. Questo ambiente, seppur di limitate estensioni, contribuisce a rendere il territorio in esame appetibile ai fini avifaunistici e ciò non solo per la penuria di tali ambienti, a livello regionale, ma soprattutto perché la Sicilia rappresenta una rotta obbligata per molte specie migratorie e svernanti.

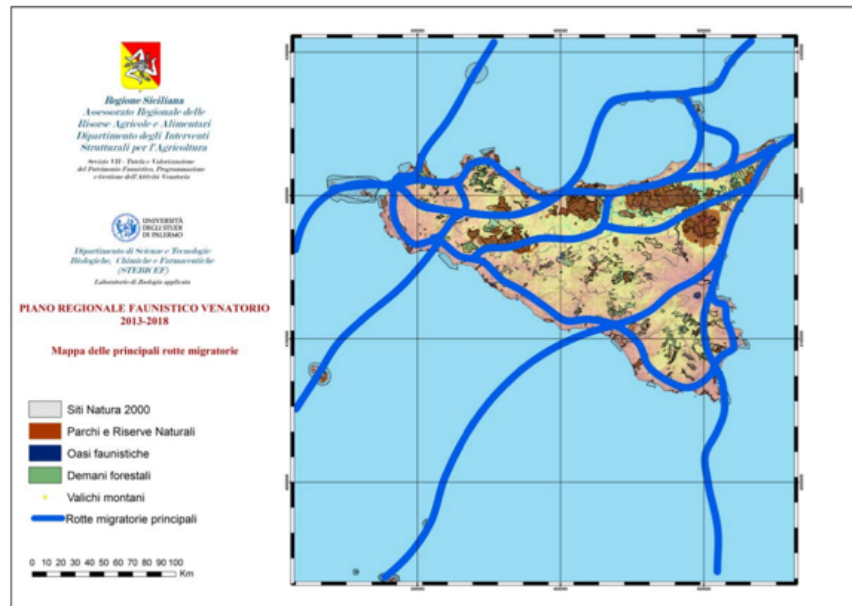


Figura 9. - Carta delle principali rotte migratorie siciliane

il fondo *de quo* non presenta caratteri legati alle zone umide, né ripariali né tantomeno sono presenti ampi specchi d'acqua e/o pantani, ma la presenza dei piccoli invasi a uso irriguo può determinare la presenza, seppure occasionale di avifauna migratoria legata agli ambienti umidi.

Considerata la vicinanza alle zone urbanizzate, ma soprattutto l'attività agricola presente sui luoghi, si ritiene che la fauna prevalente nell'area sia quella più strettamente legata agli ambienti antropizzati, che in genere non presenta specie minacciate o vulnerabili ma più spesso comuni e diffuse su tutto il territorio regionale, rappresentando il risultato della selezione operato in lunghi anni dalla forte pressione antropica nel territorio.

Elenco della Fauna Vertebrata

A seguire è stato riportato un elenco della fauna potenziale dei luoghi desunta dagli atlanti e annali faunistici riferibili al territorio.

* = Specie inclusa nella Lista Rossa, cioè ritenuta vulnerabile, rara o minacciata in Sicilia, e quindi meritevole di particolari misure di conservazione.

MAMMIFERI

*Chiroteri	<i>Chiroptera</i> non det. - Comuni e diffusi dal crepuscolo all'aurora.
*Ricciò,	<i>Erinaceus europaeus</i> - Comune e notturno.
Coniglio selvatico,	<i>Oryctolagus cuniculus</i> - Comune ed ancora diffuso in tutta l'area.
Lepre,	<i>Lepus corsicanus</i> – Rara ma ancora presente nell'area.
Donnola,	<i>Mustela nivalis</i> - Comune negli incolti ottima arrampicatrice si ciba di piccoli roditori ma anche di uccelli.
Moscardino,	<i>Muscardinus avellanarius</i> - Comune tra la vegetazione a macchia
Topo selvatico,	<i>Apodemus sylvaticus</i> - Ubiquitario, predilige zone alberate e cespugliose.
Volpe,	<i>Vulpes vulpes</i> - Ubiquitaria, molto comune e diffusa, predilige zone alberate e cespugliose.

UCCELLI

Assiolo,	<i>Otus scops</i> - Comune nella zona e nidificante.
Balestruccio,	<i>Delichon urbica</i> - Comune e diffuso, antropofilo durante la riproduzione.
Ballerine,	<i>Motacilla alba alba, cinerea, flava</i> - Comuni negli ambienti più umidi.
Barbagianni,	<i>Tyto alba</i> - Comune, perlopiù antropofilo e nidificante.
Calandra,	<i>Melanocorypha calandra</i> - Stagionale e comune in zone aperte
Calandro,	<i>Anthus campestris</i> - Poco comune, vive in zone aperte con rada vegetazione.
Capinera,	<i>Sylvia atricapilla</i> - Comune in zone alberate ove nidifica.
Cappellaccia,	<i>Galerida cristata</i> - Diffusa in ambienti aperti ove può nidificare.
Cardellino,	<i>Carduelis carduelis</i> - Comune ed ancora diffuso nelle zone aperte e nei pascoli, nidificante.
Cinciallegra,	<i>Parus major</i> - Comune e diffusa.
Cinciarella,	<i>Parus caeruleus</i> - Poco comune in zone alberate.
Civetta,	<i>Athene noctua</i> - Rara ma presente su terreno aperto.
Colombaccio,	<i>Columba palumbus</i> - Abbastanza comune in grande espansione anche nelle zone abitate e residenziali.
Cornacchia grigia,	<i>Corvus corone</i> - Poco comune in zone alberate.
Coturnice,	<i>Alectoris graeca whitakeri</i> - Poco comune, stanziale, vive negli incolti.
Culbianco,	<i>Oenanthe oenanthe</i> - Diffuso d'estate nelle zone aperte.
Fanello,	<i>Carduelis cannabina</i> - Comune in zone aperte arbustive.
Fringuello,	<i>Fringilla coelebs</i> - Comune e nidificante, diffuso ovunque.
Gazza,	<i>Pica pica</i> - Diffusa nelle zone alberate ove nidifica, specie antropofila in aumento.
Gheppio,	<i>Falco tinnunculus</i> - Poco comune non nidifica nell'area oggetto di questo studio.
Ghiandaia,	<i>Garrulus glandarius</i> - Diffusa e nidificante nelle zone alberate e nei coltivi.
Merlo,	<i>Turdus merula</i> - Comunissimo, nidificante, in aumento.
Nibbio reale,	<i>Milvus milvus</i> - Transita nel periodo di passo.
Occhiocotto,	<i>Sylvia melanocephala</i> - Molto frequente tra cespugli ed arbusti.
Passero solitario,	<i>Monticola solitarius</i> - Non comune ma possibile nidificante nel

	territorio.
Passero,	<i>Passer domesticus</i> - Comunissimo e nidificante, diffuso ovunque c'è l'uomo.
Pettiroso,	<i>Erithacus rubecola</i> - Molto comune nelle zone alberate ove nidifica.
Piccione selvatico,	<i>Columba livia</i> - Comune e molto diffuso in tutta la zona.
Poiana,	<i>Buteo buteo</i> - Raro nelle zone aperte non nidificante nell'area.
Quaglia,	<i>Coturnix coturnix</i> – di passo e nidificante, stagionale, vive negli incolti.
Rondine,	<i>Hirundo rustica</i> - Comune ma in diminuzione.
Rondone,	<i>Apus apus</i> - Comune e nidificante
Saltimpalo,	<i>Saxicola torquata</i> - Comune nelle zone aperte.
Scricciolo,	<i>Troglodytes troglodytes</i> - Diffuso e comune in tutta l'area.
Storno,	<i>Sturnus vulgaris</i> - Di passo, frequente nel periodo autunno-invernale.
Taccola,	<i>Corvus monedula</i> - Poco diffusa, anche se specie coloniale antropofila.
Tordo	<i>Turdus philomelos</i> e <i>Turdus iliacus</i> - Frequente nel periodo autunnale.
Tortora dal collare,	<i>Streptopelia decaocto</i> - Abbastanza comune.
Tortora africana,	<i>Streptopelia turtur</i> - Abbastanza comune in estate.
Tottavilla,	<i>Lullula arborea</i> - Comune ai margini di zone arbustive-arboree.
Upupa,	<i>Upupa epops</i> - Comune durante la primavera-estate in ambienti aperti, arbustivi e arborei.
Usignolo,	<i>Luscinia megarhynchos</i> - Comune stagionalmente nelle zone alberate dove nidifica.
Verdone,	<i>Carduelis chloris</i> - Molto comune in zone aperte.
Verzellino,	<i>Serinus serinus</i> - Abbastanza comune in zone alberate, nidificante.

RETTILI

*Gongilo,	<i>Chalcides ocellatus</i> - In zone aride e rocciose ma anche tra i cespugli
*Luscengola,	<i>Chalcides chalcides</i> - Rara per lo più frequenta prati e radure
Biacco,	<i>Coluber viridiflavus</i> - Comune e diffuso.
Geco,	<i>Tarentola mauritanica</i> - Comune negli anfratti rocciosi.
Lucertola campestre,	<i>Podarcis sicula</i> - Comune e diffusa.
Lucertola siciliana,	<i>Podarcis wagleriana</i> . Rara
Ramarro,	<i>Lacerta viridis</i> - In zone aperte ma anche negli arboreti coltivati
Saettone,	<i>Elaphe longissima</i> - Abbastanza comune.

ANFIBI

Rospo comune	<i>Bufo bufo</i> – Solo in zone paludose;
Rospo verde	<i>Bufo viridis</i> - Raro per lo più frequenta zone riparali
*Discoglossso	<i>Discoglussus pictus</i> – Raro e poco diffuso.
Rana verde	<i>Rana lessonae</i> - Comune e diffuso solo lungo i corsi d'acqua

BIBLIOGRAFIA

- BRUNO S., 1970 – *Anfibi e Rettili di Sicilia (Studi sulla Fauna Erpetologica Italiana. XI)*. – *Atti Accad. Gioenia Sci. nat.*, 2: 185-326.
- BRUNO S., 1988 – *Considerazioni sull'erpetofauna della Sicilia*. – *Bull. Ecol.*, 19: 283-303.
- CAPULA M., 1998 – *Testudinati*. In: Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F. & Sarrocco S. (eds.), *Libro Rosso degli Animali d'Italia. Vertebrati*. – WWF Italia, Roma, 210 pp.
- CAPULA M., CECCARELLI A. & LUISELLI L., 2005 – *Amphibians of Italy: a revised checklist*. – *Aldrovandia, Roma*, 1: 101-108.
- CORTI C. & LO CASCIO P., 1999 – *I Lacertidi italiani*. – L'Epos Ed., Palermo, 90 pp.
- CORTI C. & LO CASCIO P., 2002 – *The Lizards of Italy and adjacent areas*. – Chimaira, Frankfurt-am-Main, 165 pp.
- COX N., CHAMSON J. & STUART S. (eds.), 2006 – *The Status and Distribution of Reptiles and Amphibians of the Mediterranean Basin*. – IUCN, Gland, Switzerland & Cambridge, United Kingdom, [htSR://www.iucnredlist.org/](http://www.iucnredlist.org/): V+42 pp. (accessed on 29 August 2006).
- IUCN, 1994 – *IUCN Red List Categories*. – Species Survival Commission, IUCN, Gland.
- LANZA B., 1983 – *Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane. 27. Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia)*. – C.N.R., Roma, 192 pp.
- LANZA B., 1993 – *Amphibia, Reptilia*. In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.), *Checklist delle specie della Fauna italiana*, 110. – Calderini, Bologna.
- LO VALVO F., 1998 – *Status e conservazione dell'erpetofauna siciliana*. – *Naturalista sicil.*, 22: 53-71.
- LO VALVO F. & LONGO A., 2001 – *Anfibi e Rettili in Sicilia*. – WWF Sicilia, Doramarkus, Palermo, 85 pp.
- RIGGIO S., 1976 – *Il Discoglossio in Sicilia*. Pp. 417-464 in: Pedrotti F. (ed.), *S.O.S. Fauna, animali in pericolo in Italia*. – WWF, Camerino.
- SINDACO R., 2006 – *Erpetofauna italiana: dai dati corologici alla conservazione*. Pp. 679-695. In: Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (eds.), *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia/Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica. – Edizioni Polistampa, Firenze.
- SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E. & BERNINI F. (eds.), 2006 – *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia/Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica. – Edizioni Polistampa, Firenze, 790 pp.
- SORCI G., 1990 – *Nicchia trofica di quattro specie di Lacertidae in Sicilia*. – *Naturalista sicil.*, 14 (suppl.): 83-93.
- STÖCK M., SICILIA A., BELFIORE N.M., BUCKLEY D., LO BRUTTO S., LO VALVO M., ARCULEO M., 2008 – *Post-Messinian evolutionary relationships across the Sicilian channel: Mitochondrial and nuclear markers link a new green toad from Sicily to African relatives*. – *BMC Evolutionary Biology*, 8: 1-19.

TURRISI G.F., LO CASCIO P. & VACCARO A. (Eds.) 2007 – Anfibi e Rettili. In AA.VV., *Atlante della Biodiversità dei Vertebrati terrestri della Sicilia*. – ARPA Sicilia, Assessorato Territorio e Ambiente, Palermo (in stampa).

TURRISI G.F. & VACCARO A. 1998 – Contributo alla conoscenza degli Anfibi e dei Rettili di Sicilia. – *Boll. Accad. gioenia Sci. nat. Catania*, 30 (353) (1997): 5-88.

TURRISI G.F. & VACCARO A., 2001 – Distribuzione altitudinale di anfibi e rettili sul monte Etna (Sicilia orientale). In: Barbieri F., Bernini F. & Fasola M. (eds.), *Atti 3° Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica*. – *Pianura*, 13: 335-338.

TURRISI G.F. & VACCARO A., 2004a – Anfibi e Rettili del Monte Etna (Sicilia orientale). – *Boll. Accad. gioenia Sci. nat. Catania*, 36 (363) (2003): 5-103.

TURRISI G.F. & VACCARO A., 2004b – Status and conservation of herpetofauna from the Iblean area (South eastern Sicily). In: *Atti del 4° Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica, giugno 2002 – It. J. Zool., suppl. 2: 185-189*.

TURRISI G.F. & VACCARO A., 2006 – *Chalcides ocellatus* (Forskål, 1775). *Gongilo*. Pp. 518-521 in: Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (eds.), *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia/Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica. – Edizioni Polistampa, Firenze.

